

I Dompé

# DIVERGENZE A LIETO FINE

**M**ilano, anni Ottanta dell'Ottocento. Immaginate una piccola bottega di speziale a un passo dal Teatro alla Scala, nella centralissima piazza omonima, longitudinale alla Galleria Vittorio Emanuele. Un "dispensario" di farmaci dove sostano antichi vasi e tutto si basa sulle preparazioni, accuratamente eseguite. Un locale confortevole, diciamo rassicurante, come se ne trovano pochi in città. L'insegna riferisce del proprietario, la farmacia fa capo al dottor Gian Antonio Dompé, attento cultore delle scienze chimico-farmaceutiche di cui allo scudo che sormonta l'ingresso. Uno speziale che conquisterà la notorietà, senza mai cercarla, aprendo il suo retrobottega (ingresso discreto, lontano dai curiosi, in cortile) ad alcuni ospiti di gran nome desiderosi di discrezione. Da uomo di cultura e da melomane, lo è a pieno titolo, Gian Antonio ritiene un grande privilegio poter ospitare, di tanto in tanto, i più grandi compositori del suo tempo. Verdi, Leoncavallo e Puccini trovano riparo nella sua farmacia, lontano da sguardi indiscreti e da curiosità eccessive, quelle che i patiti del melodramma non fanno mancare ai loro idoli. In quel tempo, lo ricordiamo, c'era maggiore considerazione per gli autori, rispetto agli interpreti del melodramma. La farmacia Dompé diviene un ritrovo, c'è chi ne scrive come di un'istituzione cittadina. Si amplia, le luci diventeranno

La Farmacia Centrale Dompé a Milano in piazza della Scala (Archivio Dompé)

più d'una, le vetrine si sommeranno nella logica del corner, come ogni farmacia del Novecento che si rispetti. È all'angolo, la si vede da ogni dove.

Il figlio di Gian Antonio, Onorato, andrà ben oltre gli orizzonti paterni, cimentandosi nel decennio successivo come imprenditore. È intraprendente, dopo aver conseguito la laurea in chimica all'Università di Torino si porta a Londra per specializzarsi presso la "Prince of Wales Pharmacy". Siamo alla fine degli anni Ottanta, la farmacopea anglosassone è all'avanguardia nelle preparazioni galeniche. Onorato Dompé ne è un cultore e un grande esperto. Al ritorno in Italia si procura un socio, Paolo Adani, un chimico-farmacista con cui darà rapidamente vita alla catena di farmacie Italo-Inglesie. La prima delle quali è quella paterna, a quel punto celeberrima, di piazza della Scala a Milano.

Proprio nel 1890 a Milano, come riferisce lo storico Sironi, i due soci fanno nascere la Dompé-Adani, una società per azioni, in pochi locali nella casa di Corso San Celso 10. Debutteranno con la preparazione del nuovo derivato del creosoto di faggio denominato Creosotina, efficace nelle "malattie di petto". La Cresotina



Intraprendenza è la parola chiave della famiglia Dompé, a partire dal farmacista capostipite, Gian Antonio. Ma già il figlio Onorato, negli anni Novanta dell'Ottocento fa di testa sua e decide di imprendere dando vita alle farmacie Italo-Inglesie. Ancor più irrequieto il nipote, Franco, che nel 1940 litiga col padre e fonda l'azienda che tuttora prospera, grazie alla quarta generazione, interpretata da Sergio Dompé, l'uomo che ha scelto di cogliere la sfida delle biotecnologie.

**di Sergio Meda**  
giornalista



Sopra il dottor Gian Antonio Dompé.  
A lato il figlio Onorato (Archivio Dompé)

soprattutto è valida in alternativa ai derivati del catrame, che andavano allora per la maggiore. La società si avvale di un vero stabilimento chimico-farmaceutico, non di un semplice laboratorio. Sono le avvisaglie di quanto accadrà mezzo secolo più tardi.

Le pillole di Creosotina Dompé-Adami hanno ampi riconoscimenti, ottengono la Medaglia d'oro all'esposizione di Roma del 1894, quella d'argento all'esposizione di Torino del 1898. Ottiene anche il premio della Società di Farmacia di Torino nel 1898. La loro efficacia nel trattamento di influenza, tosse, catarri e malattie di petto fa il giro del Paese con fatturati decisamente interessanti. Si badi bene, le farmacie Italo-Inglesie sono un'invenzione commerciale, ma non si andò mai oltre le insegne comuni che le rappresentavano. Il franchising nascerà un secolo più tardi. Di certo questi esercizi a denominazione d'origine si svilupparono in pochi anni in molti centri italiani, da Ponte Chiasso a Palermo. E i laboratori Dompé, dove ogni moderna realizzazione era una creazione autonoma e brevettata, si giovarono dell'intraprendenza di Onorato Dompé. Non tutto però funzionò come egli si figurava, a maggior ragione quando, in età non più verde, nel 1940, si trovò a fronteggiare il figlio Franco, decisamente rampante e su posizioni che non lo convincevano.

La rottura è profonda, il giovane Franco, neolaureato in farmacia a Pavia, decide di mettersi in proprio e fonda una propria azienda, l'odierna Dompé Farmaceutici. Naturalmente la colloca a Milano, in centro, appena al di là della cerchia dei Navigli, in Via S. Martino Della Battaglia. Franco Dompé ha ca-



pacità ed è anche un uomo fortunato. L'azienda sopravvive alla guerra e nella fase di ricostruzione gode di un notevole successo. Un celebre farmaco con quel marchio è lo sciroppo per la tosse "Guaiacalcium".

Le doti di Dompé rifulgono però nelle scelte strategiche. Il dopoguerra, in Italia, è contraddistinto dalla mancanza di tutela brevettuale del farmaco che orienta non poche aziende verso la scelta, del tutto perdente, di realizzare farmaci copia di medicinali di successo. L'azienda di via San Martino si muove in ricerca e sviluppo, dà vita a nuove molecole, investe sul proprio futuro. Non risentirà in alcun modo dei contraccolpi legati alla nuova tutela brevettuale dei farmaci che metterà in ginocchio una serie di produzioni che sono considerate minori.

Dompé negli anni Cinquanta si muove sostanzialmente su tre fronti d'interesse: il settore muscolo-scheletrico, quello respiratorio, nel quale opera tutt'ora e quello degli an-



Franco Dompé, fondatore della Dompé Farmaceutici. (Archivio Dompé)

tiulcera. Sono anni fortemente innovativi, coinvolgono anche la pubblicità dei prodotti, opportunamente riservata alla sola classe medica, e le confezioni vedono apporti creativi di grande qualità. Giocano in squadra con Dompé l'architetto Franco Grignani e il fotografo Tino Petrelli, l'esperienza di Adriano Olivetti

### ABRUZZO TERRA DI RICERCA

Lo sviluppo, o meglio la Ricerca e Sviluppo di Dompé, ha luogo da quasi vent'anni in Abruzzo, nel comprensorio della stabilimento insediato a L'Aquila. Accanto alle unità produttive sorge uno dei primi centri di ricerca e produzione farmaceutica e biotecnologica in Europa, in grado di sviluppare un prodotto dalla progettazione della molecola allo stadio di sperimentazione clinica nel paziente (fase II), in accordo con gli standard qualitativi internazionali. Il centro occupa oltre 100 ricercatori per fornire opportunità terapeutiche adeguate a patologie ancora irrisolte e poco diffuse. L'attività di Ricerca e Sviluppo è incentrata in prevalenza su due fronti, oncologico e immunologico. Il centro è stato ampliato nel 2000 con la realizzazione di un impianto biotech per la produzione di anticorpi monoclonali.

su altri fronti ha tracciato nuove vie in comunicazione. L'azienda prende un buon vento, cresce. A metà del decennio viene al mondo Sergio Dompé, classe 1955, l'attuale presidente della Farmaceutica. Entrerà in azienda dopo la laurea in Economia e Commercio all'Università cattolica, nel 1976. È figlio di Franco e ben presto assumerà un marcato rilievo in azienda. Ha compiti operativi ma non dimentica le strategie di sviluppo. Nel 1983 assume il ruolo di Direttore Generale, due anni più tardi è Consigliere Delegato.



Operai al lavoro nel Centro Ricerche Dompé Farmaceutici a Milano negli anni Sessanta. (Archivio Dompé)

Tiene la barra sempre dritta, sa dove indirizzare le sue attenzioni.

Alla quarta generazione dei Dompé, a Sergio, si deve l'ulteriore salto di qualità con le biotecnologie, settore nel quale, negli anni Ottanta, in Italia pochi credono. Lui gioca intelligentemente di sponda e si muove per commercializzare in Italia farmaci sviluppati negli Stati Uniti. Mette a punto una serie di accordi e di partnership con i più importanti nomi dell'industria biotech Usa, a livello Genentech e Amgen. Ben presto Dompé diviene il punto di riferimento in Italia per l'innovazione biotecnologica in medicina. Gli accordi internazionali si consolidano, nel 1988 nasce Amgen Dompé, che punta sulla cura di patologie gravi e invalidanti in oncologia, ematologia e nefrologia, mentre il trattamento della sclerosi multipla sarà il gol, in ricerca, di Biogen Dompé, poi confluita in Biogen Idec. Negli anni Novanta, con l'intento di rafforzare l'impegno industriale in Italia, sorge a L'Aquila la Dompé spa, con un nuovo stabilimento e un Centro Ricerche interamente vocato alle malattie rare e orfane di cura. Viene inaugurato nel 1993, nel tempo ospiterà anche la produzione di farmaci nell'area del Primary care. Le divergenze che hanno fatto, a guardar bene, la fortuna della famiglia, a partire dalle prime due generazioni, non ci sono più, ap-



Sergio Dompé, presidente della Dompé Farmaceutici. (Archivio Dompé)

pianate dalla nuova dimensione dell'azienda, uscita definitivamente dalla fase precedente, molto caratterizzata dalle successioni aspre. Questo è uno dei meriti di Sergio Dompé, delle sue capacità negoziali. Non per caso per tre mandati è stato apprezzato presidente di Farindustria nella prima decade degli anni Duemila, dopo esserne stato a lungo, negli anni Novanta, vicepresidente. Lo scenario volge al bello, a Sergio Dompé si richiede solo attenzione vigile, su più fronti, nell'operosità che non gli manca.